

Il circolo virtuoso della competenza

Nel cammino che ha portato alla revisione del sentiero degli esploratori e delle guide e alla scrittura di un nuovo articolato uno dei nodi sui quali il confronto è stato ampio e sostanzioso è il sentiero della competenza.

Da diverso tempo si è notato che le specialità nei nostri reparti non sono più così appetibili e il brevetto di competenza è diventato merce rara, forse per la difficoltà, percepita dai nostri E/G, del percorso che porta al suo raggiungimento.

Ritenendo il sentiero della competenza un percorso irrinunciabile, un'esca educativa eccezionale, un insieme di esperienze fondamentali nel cammino che conduce alla partenza, si è cercato di evidenziare quali fossero i problemi di fondo che limitano il successo di questi strumenti in branca E/G, di ribadire alcuni passaggi presenti nel vecchio articolato e ritenuti importanti e di proporre alcune novità.

La linea di fondo che ha guidato la riflessione sottolinea come la competenza sia un progetto personale, unico, proporzionale alle capacità del singolo e quindi necessariamente diverso dai progetti di ogni altro Esploratore e Guida.

Nel caso delle specialità questo significa che Federico, il cui papà è fotografo e gli ha già insegnato il funzionamento le tecniche di base della fotografia e Marco, che solamente l'altro giorno ha preso in mano una macchina fotografica non dovranno per forza portare a termine gli stessi impegni per conquistare la specialità di fotografo. Marco dovrà forse imparare che cos'è un obiettivo, un grandangolo, una reflex, scattare alcune foto in un'uscita e tenere un album fotografico della squadriglia. Federico potrà, tra le altre cose, sviluppare in bianco e nero alcune foto scattate durante l'ultima impresa di reparto.

Un altro aspetto che è stato sottolineato è il legame fra il cammino individuale di specialità e l'esperienza collettiva. La conquista di una specialità deve passare per il "fare" delle imprese non deve costituire un percorso totalmente slegato dal resto della vita del reparto. Il consiglio capi, che sa bene che Federico e Marco stanno cercando di conquistare la specialità di fotografo, cercheranno di trovare per ciascuno di loro uno spazio all'interno della vita del reparto: li aiuteranno così a conquistare la loro specialità e daranno loro l'occasione di vivere responsabilmente un ruolo nella comunità, mettendosi a disposizione degli altri. È per questo motivo che durante la prossima uscita di squadriglia sarà Marco a scattare le foto delle esperienze più significative e le metterà nel libro d'oro; mentre Federico immortalerà i momenti più belli del recital di reparto e svilupperà alcuni scatti.

A chi non è mai capitato vedere con che passione e interesse Alessandra, durante il suo primo campo estivo, aiuti la sua Capo Squadriglia a costruire il tavolo da campo, magari facendo il parlato di apertura e osservando come si fa una legatura. Forse ad Alessandra non è mai venuto in mente di prendere la specialità di campeggiatore. «Perché non provi a prendere la specialità?», le chiede la sua capo reparto. Ed il gioco è fatto: Alessandra avrà un maestro (un Esploratore o una Guida già in possesso di

quella specialità o di un brevetto di competenza affine, un capo del reparto o del gruppo oppure un adulto esterno all'ambito scout, in possesso delle capacità tecniche attinenti la specialità) che la aiuterà nel suo cammino e con il quale progetterà, magari scrivendolo sulla sua carta di specialità, le azioni concrete e i tempi con i quali potrà raggiungere il suo obiettivo.

In futuro Alessandra potrà progettare l'angolo per il prossimo campo estivo, insegnare alle sue squadrigliere come si fanno i principali nodi e le legature e fare la maestra di specialità ad una Guida o ad un Esploratore che, come lei, hanno la passione per il campismo.

Anche nel caso del brevetto di competenza, che in misura maggiore della specialità sembra essere un'occasione poco gettonata nei reparti, valgono le attenzioni evidenziate per le specialità.

Ogni brevetto ha una storia a sé, è unico, perché ogni ragazzo è unico ed è diverso da un altro per il vissuto, le competenze, la disponibilità, la capacità di progettarsi, la fantasia...

È questa riflessione che ha suggerito di eliminare i vincoli legati al numero e all'ambito delle specialità utili per la conquista di un brevetto. È fondamentale, per la costruzione di un sentiero della competenza personale e unico, che il ragazzo scelga da sé e liberamente le proprie specialità.

Il percorso che porta alla conquista di un brevetto, progettato dal ragazzo in collaborazione con il suo maestro di competenza e visualizzato nella carta di competenza, deve essere un percorso impegnativo, ma non impossibile da compiere, deve essere, in altri termini, adeguato alle potenzialità e alle capacità del singolo esploratore e della singola guida.

Ornella, che ha già le specialità di boscaiolo, fotografo e osservatore meteo, decide, insieme al suo maestro di competenza che sia importante conquistare la specialità di infermiere per il brevetto di sherpa, perché deve essere preparata ad affrontare eventuali incidenti che si possono verificare lungo un sentiero di montagna. Maria, invece, che ha osservatore meteo e naturalista, ritiene importante per lo stesso brevetto la specialità di sarto, grazie alla quale si costruirà lo zaino per la prossima uscita. Entrambe prepareranno un percorso impegnativo per un'uscita di Squadriglia, parteciperanno ad un campo di competenza, organizzeranno insieme l'uscita di reparto al campo estivo e si daranno da fare, come maestre di specialità, per aiutare le Guide e gli Esploratori più giovani. Questi ultimi sono tutti aspetti già presenti nel vecchio articolato di cui la nuova stesura ha ribadito l'importanza.

Avete mai visto un reparto in cui il meccanismo delle specialità e delle competenze funziona bene? È un reparto nel quale: si vivono delle imprese di alto livello tecnico; il trapasso nozioni all'interno delle squadriglie e del reparto è ben oliato; gli incarichi di squadriglia e i posti d'azione girano alla perfezione, perché ognuno si trova nel posto giusto al momento giusto; anche i più piccoli si sentono a pieno parte del gioco e riescono a trovare i loro spazi, perché acquisiscono pian piano quelle competenze che permettono loro di inserirsi a pieno nella vita dell'unità; i più grandi, imparando a

mettere a disposizione degli altri i propri talenti, iniziano ad assaporare un'esperienza di servizio che li coinvolgerà a pieno nella branca R/S.

Ivano Loffredo (Pattuglia Nazionale Branca E/G)